

CRISTINA BELLEMO

Parole di Natale

25 storie per l'attesa

Illustrazioni di
MARCO BONATTI

Contemporaneamente

Tutto in una notte

La notte del ventiquattro dicembre di quell'anno fu una delle notti più straordinarie di tutti i tempi. Accaddero così tante cose che, a raccontarle, non basterebbe una vita intera.

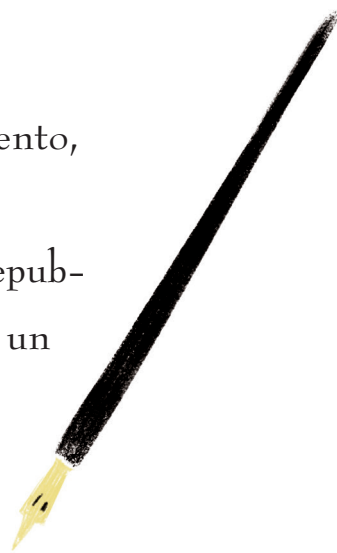
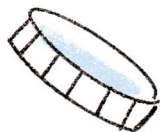
Per esempio.

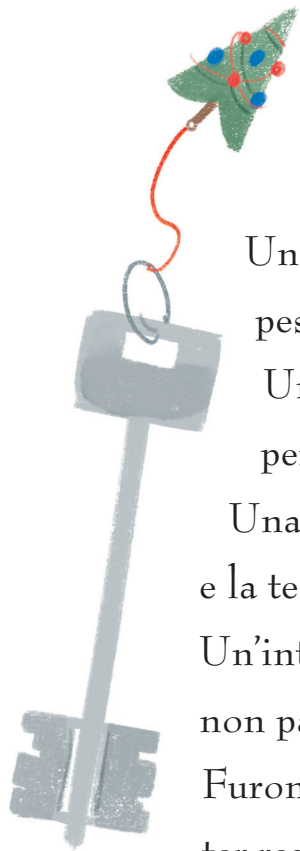
Nel deserto la gobba di una duna fu spazzata a lungo dal vento, che la appianò.

In una cameretta del civico 25, sesto piano, viale della Repubblica, un bimbo fece un sogno bruttissimo, si potrebbe dire un incubo, e si svegliò urlando.

A un poeta finì improvvisamente l'inchiostro della penna, proprio quando stava componendo il suo capolavoro. E mentre cercava un'altra penna, si dimenticò ciò che voleva scrivere, e così andò a dormire.

Un signore di nome Gianni si alzò per chiudere la porta che aveva dimenticato solo accostata. E, dato





che c'era, uscì a vedere le stelle, che non guardava più da almeno dieci anni. E le trovò sorprendentemente belle.

Una formica abbandonò una briciola di pane, perché era troppo pesante.

Uno scalino di legno e la schiena di Alessandro scricchiolarono per ben tre volte.

Una chiave fu perduta in una borsa, e ritrovata circa mezzora dopo e la testa di Annalisa si perse per amore di Andrea, per sempre.

Un'intera bottiglia di sciroppo per la tosse fu svuotata, ma la tosse non passò.

Furono recitate preghiere alla fortuna, al destino, alle mamme per poter restare fuori più a lungo la sera, a chi doveva accomodarsi («prego, si accomodi»), a dio, alle stelle.

La ruota di una macchina si bucò e fu sostituita alla luce di una torcia.

Tutti e due i piedi di Leonardo si allungarono improvvisamente di due centimetri. E le scarpe da ginnastica verdi furono passate a un cugino più piccino.

La signora Adele, che aveva ottantasette anni, si ricordò che da piccola le piacevano moltissimo le gonne a campana rosse coi pallini bianchi, ma non ne aveva mai avuta una.

Dentro le nuvole si preparava la neve che sarebbe caduta l'indomani.



Giuseppe, alzatosi in segreto alle due di notte, trovò finalmente, nella bustina che gli aveva regalato il nonno, la figurina che gli mancava per completare il suo album. Il signor Amedeo si addormentò sul divano, mentre accarezzava il suo gatto nero Merlino. Un bambino nacque in una stalla, perché non si trovò posto, per lui, da nessun'altra parte.



🌀 Musica

Adalberto lo zampognaro 🌀

«**B**asta! Sono stanco e stufo e arcistufo!» sbuffò Adalberto lo zampognaro dal fondo dello scatolone, con una gamba incastrata nel pozzo di mattoni rossi e un piede avvolto in una striscia di carta crespa. Certo, si stava ben scomodi, così, ma non era quello il problema.

Si avvicinava il Natale, e lui era davvero molto arrabbiato.

«Anche quest'anno mi metteranno nel presepe senza la mia zampogna. Questo è inaccettabile!» esclamò con la voce più grossa che riusciva a fare.

Erano ormai quattro anni da che il suo melodioso strumento s'era perso chissà dove. Eppure nessuno della famiglia che abitava quella casa se n'era accorto.

E così, ogni volta, tornava nel presepe a fare lo zampognaro senza zampogna. Che assurdità!



«Eh, sì, la tua bella musica ci manca» considerò Stefano il panettiere, che nel presepe vendeva gonfie pagnotte dorate e quadrati di focaccia salata vicino allo specchio del laghetto.

«Era tutto molto più festoso, quando suonavi tu» aggiunse Miriam la pastorella da sotto la stella cometa di plastica dorata, accennando un passo di danza.

«Non sapete com'è triste, per me, starmene per settimane nel presepe, con le mani a forma di zampogna e senza la mia zampogna. Mi sento ridicolo, e inutile, ecco. Sono come un poeta senza la penna, un pittore senza i colori, una mappa senza il tesoro» sospirò Adalberto.

Le altre statuine furono tutte molto dispiaciute, erano affezionate ad Adalberto, e allora Miriam dalle trecce bionde propose: «Perché non ci mettiamo alla ricerca della zampogna di Adalberto? Abbiamo ancora tre giorni di tempo prima che il presepe sia allestito. Forza, si parte!».

Ci fu subito grande movimento nello scatolone, e se qualcuno fosse passato per la cantina, quella mattina, avrebbe di certo sentito il trambusto, e la voce di Miriam la pastorella che dirigeva le operazioni.

«Una squadra guardi tra i rami dell'abete di plastica. Un'altra esplori le cassette dello sfondo. Voi, controllate tra i fili delle luci a intermittenza».

Dopo tre giorni di duro lavoro, però, nessuna traccia della zampogna di Adalberto. Le statuine cominciavano a perdere le speranze («forse sarà stata buttata

via per sbaglio con il muschio rinsecchito» pensavano, senza avere il coraggio di dirlo ad Adalberto), e Adalberto, sempre con le mani a zampogna, se ne stava sdraiato nella mangiatoia, al posto del bambino Gesù, malinconico come uno stagno senza le rane.

«Avete controllato lo scatolone dei balocchi?» saltò fuori a un certo punto la pecorella Alice.

No, che distratti, nessuno aveva guardato lì!

Così partirono marciando, da Michele, il cane del gregge, dal fiuto infallibile e gli occhi attenti, ai re Magi coi mantelli un poco stropicciati e le barbe arruffate. Tutti tutti, perfino le anatre del laghetto, si diressero verso lo scatolone dei balocchi e cominciarono a rovistare: era come cercare tra grossi pianeti d'oro e d'argento o rossi scintillanti come Marte.

«Beee, direi proprio che l'ho trovata! Beeene beeene beeene!» belò allegra proprio Alice la pecorella, qualche minuto dopo.

La zampogna di Adalberto se ne stava nell'angolino più nascosto, in fondo in fondo, impolverata e con qualche ciuffetto di muschio secco qua e là.

Furono così felici! Ma il più felice fu di sicuro Adalberto che, quell'anno, per tutto il tempo del presepe, suonò e suonò e suonò, senza stancarsi, per fare festa.

Se qualcuno avesse avuto il tempo di guardare più da vicino, avrebbe potuto vedere che perfino il bambino Gesù, nella paglia gialla della mangiatoia, sorrideva allegro e slanciava i piedini in aria, come per ballare.



☪ Sorpresa

Fuochi d'artificio ☪

Sl paese di Sant'Adesso è salito agli onori delle cronache, qualche tempo fa, per un fatto davvero eccezionale.

Un anno i bambini, i ragazzi, gli adulti, tutte le persone, insomma, di Sant'Adesso (mi pare di ricordare che si trovi in Brianza, forse in California, o in Giappone, non ha importanza) domandarono per Natale una quantità sconfinata di regali. I loro elenchi di richieste furono rilegati in almeno sette volumi per ciascuna famiglia, come un'enciclopedia, e le lettere di richiesta fotocopiate, prima di essere spedite, e raccolte in epistolari grossi come vocabolari.

Alle cose che i bambini si erano dimenticati di chiedere pensarono i grandi, che freneticamente cercarono altri regali, di ogni sorta, per essere sicuri, ma sicurissimi, che ai loro bambini, e a loro stessi, non mancasse proprio niente. Così, ai primi di dicembre, cominciò un viavai di consegne in tutte le case di Sant'Adesso. Postini, corrieri, fattorini dei negozi, furgoncini, auto, motorette scooter e biciclette si avvicendavano ai campanelli delle abitazioni, per consegnare pacchi pacchetti pacchettini pacchettoni di ogni forma, colore,

dimensione. Uomini, donne, giovani, ricci, pelati, incravattati, imbacuccati nei paltò, sigillati nelle giacche a vento, sudavano a trasportare regali e regali per scale, porte, sale, ascensori, cancelli.

Le stanze delle case via via si riempivano.

Prendiamo, per esempio, la casa di Piermatteo, otto anni, ciuffo biondo e lentiggini a spruzzo, e di Giada, sei anni, naso all'insù e pometti rossi. Be', il soggiorno era già ingombro dopo solo poche ore.

Stravaccati sul divano dove la famiglia di solito guardava la tv, stavano con una certa prepotenza almeno una decina di grossi pacchi parallelepipedici.

Si cominciò allora ad ammucchiare in cucina, riempiendo perfino forno, frigorifero, acquaio e mensole e scolapiatti e credenze. Non si poteva più far da mangiare, ovvio, e così si dovette ricorrere al fast food.

Poi venne il turno del bagno, dove si lasciò solo un minuscolo corridoio, per ragioni che potete ben capire.

Infine si dovettero sacrificare anche le camere, i luoghi del meritato riposo: i regali furono stipati uno sopra l'altro, incastrati perfino nei cassetti della biancheria, tra canottiere e mutande.

Era tutto così ammassato e pigiato che non ci sarebbe stato neanche lo spazio per aprirli, i regali. Nemmeno per sogno!

Così Piermatteo e Giada, e la loro mamma, la signora Mara, trentasei anni,

occhi verdi, e il loro papà Adriano, trentotto anni e due baffetti, si rassegnarono e andarono a dormire in giardino, con sacchi a pelo, trapunte e materassini. Mica si poteva lasciar fuori i pacchi, che a qualcuno venisse magari la tentazione di rubarli o, peggio ancora, che venisse a piovere o a nevicare addirittura. La medesima risoluzione dovettero prendere tutti gli sventurati abitanti di Sant'Adesso, poverini.

Così, la notte di Natale, nei giardini, e nei cortili, era tutto un pullulare di letti improvvisati e voci a dire: «Che freddo! Si gela! Lasciami un po' di coperta, tu! Perdindirindina, dev'esserci un sasso giusto sotto la schiena... Ohi, la mia povera cervicale. Cattivo, mi hai rubato il cuscino!».

Case, ville, villette, appartamenti, casette a schiera, condomini: erano tutti così pieni che stavano giusto giusto sul punto di scoppiare.

Ma nessuno, e dico nessuno, poteva nemmeno lontanamente immaginare ciò che stava per succedere. A mezzanotte in punto si udì prima un boato, e subito dopo un'accozzaglia di regali esplose fuori dalle finestre. Un gigantesco, enorme, interminabile fuoco d'artificio di pacchi, dorati argentati fosforescenti brillantinati, che piroettavano sbrilluccicando nel cielo notturno, fischiando e scoppiettando a volontà.

Si ebbe notizia di planate di involucri natalizi fino a decine e decine di chilometri di distanza.



☺ **Sommario** ☺

Contemporaneamente	pag. 7	Festa	» 65
Musica	» 10	Fiducia	» 69
Sorpresa	» 14	Pubblicità	» 74
Luna	» 19	Dio	» 78
Nascere	» 24	Cura	» 81
Disattenzione	» 27	Parole	» 86
Viaggio	» 30	Ricordo	» 89
Copiaincolla	» 36	Confusione	» 93
Custodire	» 38	Diventare	» 97
Ascolto	» 45	Luce	» 101
Incontro	» 50	Mammaepapà	» 110
Scontro	» 54	Io	» 116
Promessa	» 61		